

Settembre 2023

White Paper

Planning IFRS 17

ANDREA TAMARO

NICOLA PIRAS

ROBERTO BRUNI

Introduzione

Con l'entrata in vigore del nuovo standard contabile internazionale IFRS17, le imprese di assicurazione dovranno adottare tale logica valutativa anche nel processo di pianificazione strategica.

In questo contesto, le principali sfide del processo di adattamento del modello di planning si possono riassumere nei seguenti punti:

- livello di complessità dello strumento di proiezione;
- gestione dei modelli contabili di misurazione (GM, VFA e PAA);
- proiezione delle principali poste patrimoniali (PVFCF, RA, CSM, TVOG);
- gestione delle logiche contabili;
- definizione della granularità dei dati (cash flow assicurativi, ipotesi economiche, ipotesi operative, coverage units, curve dei rendimenti).

In relazione al secondo punto (modelli contabili di misurazione), si rimanda ai documenti dedicati¹, redatti nell'ottica delle valutazioni di bilancio. Gli altri punti saranno affrontati nel prosieguo del documento con focus (se necessario) alle criticità relative ai contratti assicurativi collegati a gestioni separate italiane.

1. Livello di complessità dello strumento

Uno degli argomenti più dibattuti in fase di definizione del nuovo processo di planning è il trade-off tra la complessità del software di pianificazione e la sua semplicità di utilizzo. In particolare, all'aumentare della complessità del sistema di valutazione, spesso si deve rinunciare all'autonomia valutativa dell'ufficio che ne fa uso, guadagnando in accuratezza della stima. Si pensi, ad esempio, al Time Value of Options and Guarantees (TVOG), la cui valutazione prospettica puntuale richiede elaborazioni stocastiche del motore attuariale. Per ogni elaborazione e per ogni sensitivity sarebbe quindi necessario richiedere all'ufficio competente le nuove elaborazioni.

2. Proiezione delle principali poste patrimoniali

Le principali poste patrimoniali che devono essere gestite nel nuovo strumento di Planning IFRS17 sono le seguenti:

¹ <https://www.studio-visintin.it/news-2/white-papers/>

- Present Value Future Cash Flows (PVFCF);
- Risk Adjustment (RA);
- Time Value of Options and Guarantees (TVOG);
- Contractual Service Margin (CSM).

2.1 PRESENT VALUE FUTURE CASH FLOWS

Per quanto riguarda il valore attuale dei cash flows attesi, è necessario scegliere la modalità di determinazione dei cash flow prospettici. Le principali alternative sono le seguenti:

- ricevere i cash-flow come dati di input generati dal motore attuariale della Compagnia;
- sviluppare nel tool un sistema di generazione dei cash-flow che replichi (per quanto possibile) il motore attuariale;
- una soluzione ibrida delle precedenti due.

Nel primo caso lo strumento di pianificazione riceve tutti i flussi prospettici dei passivi come input, senza bisogno di gestire internamente le ipotesi di proiezione. A partire dal PVFCF alla data di valutazione, il tool determina i valori proiettati con un approccio "roll-forward", tenendo conto solamente dei flussi attesi in entrata e in uscita (comprensivi del new business) e dell'unwinding, ovvero del valore temporale del denaro.

Nel secondo caso, lo strumento di pianificazione deve essere predisposto in modo tale da gestire internamente tutte le ipotesi di proiezione (riscatti, decessi, scadenze, spese, versamenti aggiuntivi ecc.) e i relativi volumi per determinare i cash-flow attesi. Questo naturalmente richiede l'implementazione di un software sofisticato che si comporti, a tutti gli effetti, come un motore attuariale, con le eventuali semplificazioni coerenti con l'ambito di valutazione in oggetto.

Un esempio tipico di semplificazione è relativo alla modalità di gestione in ottica prospettica di un portafoglio di prodotti rivalutabili collegati a gestioni separate. Una valutazione puntuale richiederebbe la proiezione integrata di:

- attivi e passivi, e dunque la formalizzazione di un Asset Allocation dinamica;
- delle future misure di gestione;
- delle regole di liquidazione degli Asset;
- di riconoscimento dei rendimenti e di gestione del New Business.

La realizzazione di un sistema di questo tipo è particolarmente complessa e onerosa. Alternativamente si può optare per proiezioni semplificate, per esempio definendo il rendimento prospettico degli attivi sulla base di una curva dei tassi recepita come dato di input, senza considerare l'interazione con i passivi e le management actions.

Nel terzo approccio, il tool è predisposto in modo tale da gestire internamente soltanto alcuni tipi di ipotesi, ed altre per riceverle come dato di input. Tenendo in considerazione gli obiettivi caratterizzanti dell'ufficio di Pianificazione, si può ipotizzare la gestione diversificata tra il business in force ed il new business. I flussi di cassa attesi relativi al business in force possono essere recepiti come dato di input, output del motore attuariale, e proiettati in ottica semplificata con approccio roll-forward. I flussi di cassa attesi del new business, invece, possono essere gestiti

internamente al tool attraverso delle ipotesi ad hoc sulla nuova produzione (volume premi, riscatti, mortalità, ecc.).

Riassumendo quanto sopra, in relazione alle diverse soluzioni implementative, emergono i seguenti aspetti:

- utilizzare il motore attuariale che ha già implementato tutte le features necessarie:
 - **PRO**: si colgono le principali peculiarità del portafoglio assicurativo e si ottiene una valutazione coerente con quelle elaborate da altri uffici;
 - **CONTRO**: l'ufficio di pianificazione non è autonomo per l'esecuzione delle run/sensitivity, si allungano i tempi macchina e si rischia di congestionare la pipeline d'uso del modello.
- definire un tool semplificato che replichi il motore attuariale:
 - **PRO**: l'ufficio di pianificazione è autonomo per l'esecuzione delle run ed i tempi macchina sono molto contenuti;
 - **CONTRO**: si duplicano le attività di setup e di verifica del modello, monitorando (e spiegando) le differenze rispetto al motore attuariale ufficiale.
- definire un tool ibrido, con logiche ad hoc per la pianificazione:
 - **PRO**: l'ufficio di pianificazione è autonomo per l'esecuzione delle run e non è necessaria la riconciliazione oltre al fatto che i tempi macchina sono molto contenuti;
 - **CONTRO**: potrebbe non cogliere tutte le specificità del business sottostante.

2.2 RISK ADJUSTMENT

Per la gestione del risk adjustment (di seguito anche RA) in ottica di planning, può essere ragionevole dare priorità a metodi di calcolo semplificati, che colgano l'andamento della rischiosità del portafoglio nel tempo, piuttosto che a metodi altamente sofisticati basati su modelli stocastici con orizzonte temporale annuale (es. VaR o Conditional Tail Expectation).

In generale ci si aspetta l'implementazione di approcci pragmatici, ma al contempo robusti. In questo contesto, è importante definire un livello di granularità sufficiente al fine di tenere in debita considerazione l'eventuale eterogeneità in termini di assorbimento di rischio.

2.3 TIME VALUE OF OPTIONS AND GUARANTEES

Il TVOG può essere valutato all'interno del PVFCF con metodi stocastici oppure può essere gestito con una logica semplificata similmente al RA. In questo secondo caso, il TVOG alla data di valutazione potrebbe essere ricevuto come dato di input e poi proiettato sulla base di un driver che rispecchi le opzioni e le garanzie offerte dall'assicuratore. Anche in quest'ultimo caso, proprio come per il RA, l'uso di approcci semplificati e un livello di granularità appropriato sembra essere un buon trade-off tra complessità e accuratezza della stima.

2.4 CONTRACTUAL SERVICE MARGIN

Per il calcolo del CSM è utile fare una distinzione tra portafogli in force e portafogli di new business:

- Il CSM e le relative coverage units del portafoglio in force devono essere recepiti come dati di input, mentre quelli di new business devono essere calcolati al riconoscimento dei contratti;
- il CSM del portafoglio in force, qualora valutato con il General Model, necessita di informazioni finanziarie aggiuntive da ricevere in input (ad es. la curva locked-in).

Una volta recepito o calcolato ex-novo, il CSM può essere proiettato seguendo la logica delle subsequent measures indicata nel principio.

3. Gestione delle logiche contabili

Si riportano nella seguente tabella alcune considerazioni sulla possibile modalità di implementazioni delle logiche contabili previste dal principio IFRS 17.

| | |
|---------------------------------|--|
| Loss Component | Per il calcolo della LC alla data di valutazione, come per il CSM, bisogna tenere conto delle differenze tra business in force e new business. In funzione della scelta fatta per la valutazione dei cash flow prospettici, la loss component e i coefficienti di systematic allocation sono dati di input o possono essere calcolati all'interno dello strumento. |
| Acquisition Cash Flows | Possono essere gestiti tramite driver di allocazione e smontamento. |
| Investment component | Può essere gestita attraverso un coefficiente definito per Unit of Account e per tipologia di flusso di cassa in uscita (scadenze, riscatti, sinistri ecc.), in modo tale da tener conto del peso del capitale sotto rischio della specifica classe di prodotti. |
| Riserva OCI | La valutazione delle attività e delle passività secondo il fair value through other comprehensive income (FVTOCI) permette di non far gravare le variazioni delle poste patrimoniali al Conto Economico e dunque di mitigare l'effetto della volatilità di mercato. Essendo il planning una valutazione prospettica su uno specifico orizzonte di piano, non ci sono, per definizione, delle ipotesi economiche diverse dalle attese, poiché queste sono tendenzialmente desunte le une dalle altre (curva forward). Per la stima della riserva OCI, dunque, si possono ipotizzare degli scenari di sensitività ad hoc e valutare la riserva come differenza tra PVFCF nello scenario base (curva current/forward) e PVFCF nello scenario stressato. |
| Mutualization adjustment | Il mutualization adjustment coglie l'effetto di mutualità che si genera con l'ingresso della nuova produzione. Infatti, per prodotti assicurativi che prevedono la partecipazione agli utili con un sistema mutualistico, il portafoglio di NB può beneficiare di rendimenti più alti grazie ad investimenti attuati in periodi di mercato favorevoli, o viceversa. Questo |

| | |
|----------------------------|---|
| | <p>effetto, in uno strumento di pianificazione, può essere colto attraverso dei parametri di riallocazione, che andrebbero a correggere il valore attuale dei flussi attesi dal portafoglio complessivo (IF + NB).</p> |
| Systematic variance | <p>La systematic variance (di seguito SV), è un correttivo atto a ridurre l'incremento ciclico del CSM, dovuto alla differenza sistematica tra rendimento real world (che si realizza effettivamente di anno in anno) e rendimento risk neutral (utilizzato nella proiezione dei flussi). L'ammontare del correttivo può essere calcolato a partire dal confronto tra elaborazioni real world e risk neutral. Ne consegue che il calcolo della SV può dipendere dal modo in cui è strutturato il tool:</p> <ul style="list-style-type: none"> • se il software è strutturato per proiettare dei flussi in modo indipendente, allora la SV può essere calcolata in modo puntuale; • se invece i flussi sono ricevuti in input, la SV può essere recepita come ulteriore dato di input oppure ricalcolata in modo semplificato a partire dai flussi risk neutral e real world. |
| Riserva LIC | <p>In ottica di planning, in un portafoglio vita è ragionevole ipotizzare che la quasi totalità delle prestazioni venga pagata al momento dell'accadimento del sinistro poiché di facile constatazione (morte o sopravvivenza) e dunque che non ci sia un materiale differimento delle prestazioni tra data di accadimento e data di liquidazione. Ne consegue che la LIC (Liability for Incurred Claims) rappresenta una riserva marginale e che la LRC (Liability for Remaining Coverage) costituisce la principale riserva da valutare. Nel caso si decidesse di gestire in maniera esplicita la LIC, il suo calcolo potrebbe essere impostato in modo tale che, partendo da un triangolo di run-off sul differimento atteso delle prestazioni, la riserva venga calcolata come valore attuale delle sole prestazioni che rimangono da liquidare. A tale scopo bisognerebbe impostare o recepire come dato di input la matrice di run-off delle prestazioni con lo stesso dettaglio temporale previsto per la proiezione dei flussi.</p> |

4. Definizione della granularità dei dati

Con il concetto di granularità del dato si intende il livello di dettaglio che si vuole mantenere nella valutazione e nel corrispondente output. Nello specifico, le modalità di aggregazione del dato possono essere suddivise in tre macrocategorie:

- aggregazione per HRG e per tipologia di portafoglio (UoA e Model Point);
- aggregazione delle voci relative ai flussi;
- aggregazione temporale dei flussi.

In relazione al **primo punto**, decidere il dettaglio dei dati di portafoglio da ricevere / elaborare può fare una grande differenza sul processo di implementazione effettiva del modello di pianificazione e sulla gestione dello stesso. In questo senso, è rilevante definire processo di clustering adeguato al portafoglio e ai rischi sottostanti.

Il **secondo punto**, invece, si riferisce al livello di aggregazione delle voci di flusso. A partire dal livello più aggregato in cui si considera solamente il “net cash flow”, si può dettagliare l’analisi nelle sotto-voci specifiche “in-flow” e “out-flow”, che a loro volta possono essere dettagliate in premi ricorrenti, versamenti aggiuntivi, riscatti, scadenze, ecc. Pensando alle passività assicurative, come livello minimo, potrebbe essere opportuno mantenere separati almeno i flussi di natura tecnica (premi e prestazioni) da quelli di costo.

Naturalmente, il livello di dettaglio dei valori di input deve essere deciso considerando, oltre alla bontà dell’approssimazione, anche la reperibilità del dato stesso dai vari sistemi informatici aziendali.

L’**ultimo punto**, infine, si riferisce al dettaglio temporale dei flussi, ovvero al time step di riferimento. La scelta anche in questo caso dipenderà da vari fattori, tra cui il metodo di proiezione, la granularità dei dati di input disponibili, la gestione dei flussi prospettici.

Conclusioni

L’implementazione di uno strumento di pianificazione IFRS17 prevede il coinvolgimento di diverse figure professionali e la collaborazione di varie funzioni, interne ed esterne all’azienda. Le sfide principali sono la definizione del framework (coerente con l’organizzazione aziendale e che permetta il livello di analisi e di indipendenza desiderato), del data-flow (robusto e ingegnerizzato, che consenta l’interazione con i diversi uffici e sistemi informatici coinvolti) e delle soluzioni tecniche sottostanti (cash-flow model, proxy function, etc.).

Inoltre, vista la complessità del principio e la finalità degli strumenti di pianificazione, diventa di fondamentale importanza definire nella maniera più appropriata il trade-off tra: complessità del modello, usabilità e coerenza con gli altri processi di valutazione (ad es. TP Solvency II, ALM, ORSA).

Quest’ultimo elemento, probabilmente il più sfidante, consente di limitare le attività di riconciliazione e di fornire indicazioni che, anche se non univoche, siano almeno coerenti verso il top management che su di esse dovrà prendere le decisioni di indirizzo strategico.

Su questi temi, lo Studio da anni supporta Compagnie, Gruppi Assicurativi e altri player nell’analisi, nella definizione e nell’implementazione di processi di valutazione prospettici con focus particolare in ottica Solvency II e IFRS 17.

Per ulteriori informazioni riguardo gli strumenti di Planning IFRS 17



Andrea Tamaro
Senior Manager, Actuary
tamaro@studio-visintin.it



Nicola Piras
Actuary
piras@studio-visintin.it



Roberto Bruni
Actuary
bruni@studio-visintin.it

STUDIO ATTUARIALE

Visintin & Associati



Trieste sede Legale e Operativa

Via San Lazzaro, 2
34122 Trieste
Telefono +39 040 36.17.03
Fax +39 040 37.20.432

Milano sede Operativa

Via Monferrato, 1
20144 Milano
Telefono e Fax +39 02 76.31.70.40

Email: attuari@studio-visintin.it